1880 · I · 21

Progetto

d'uno Stabilimento ad uso di Colonia agricola da erigersi in Mogliano

Idea della situazione, forma e distribuzione del fabbricato

La villa di Mogliano, nel cui centro va eretto lo stabilimento, consiste in una picola borgata posta lungo la strada provinciale detta il Terraglio che congiunge la grossa terra di Mestre con la città di Treviso. Assai prossima vi è la stazione ferroviaria che porta il nome del paese ed è situata sulla linea importante che dalla stazione centrale di Mestre va a Treviso ed ivi si dirama per una parte verso Castelfranco, Cittadella e Vicenza, per l'altra verso Udine, continuando poi di là in altre due direzioni l'una verso Pontebba e Vienna, l'altra verso Trieste.

La detta strada denominata il Terraglio, lunga una 18 chilometri, è fiancheggiata da numerose ville signorili e molto frequentata specialmente in autunno, stagione nella quale il paese di Mogliano diviene assai vivo per concorso di veneziani e d'altri che vi si recano a diporto. Il borgo poi conta la Chiesa parrocchiale retta da un parroco con due cappellani, gli uffizii municipali, le scuole, una stazione di carabinieri, un buon albergo, una

108152

farmacia, un caffè ed alcuni negozii. Quale comune, Moglia-
no ha un territorio assai vasto ed una popolazione di circa
sei mila anime.
I poveri vi abbondano, e lo dimostrano le statistiche dell'anno
scorso, le quali danno la cifra desolante di ben ventuno-
tre fanciulli, dell'età dai sei ai dodici anni, affetti da pella-
gra; malattia funesta, che, come è ora, degenera in pazzia
ed è conseguenza della miseria.
Il terreno destinato per l'impianto dello stabilimento con-
fina con l'abitato del luogo, come si vede dalla qui unita
topografia Tav.a I.a, misura la superficie totale di Ettari 4,046
ed ha il lato fiancheggiante la strada detta il Terraglio della
estensione di M.i 430:-. La sua configurazione è in gran parte
regolare e di questa si approfitterebbe per costituire il fondo
chiuso da muro di cinta, che vedesi conterminato da linee rosse
nel tipo, lasciando la lingua di terra che si prolunga a tramon-
tana cinta di siepe come è attualmente. In tal guisa risulterebbe
chiuso un rettangolo, coi lati medii di circa Mtri 110 in lar-
ghezza e Mtri 250 in lunghezza e della superficie di Mq.i 27500
circa. Il nuovo fabbricato verrebbe eretto con la sua fronte
a Mtri 60 circa dal confine di mezzogiorno e la detta fronte
sarebbe rivolta a Sud, restando ad Ovest il fianco verso il
Terraglio. Le altre due tavole annesse alla presente dimo-
strano la forma e distribuzione e le dimensioni dell'edifizio
da erigersi.

20803

Esso si compone di un corpo centrale fiancheggiato da due ali che si prolungano a Sud e chiudono con esso un vasto cortile, il cui quarto lato verrebbe difeso da muretto di cinta sormontato da una cancellata di ferro e provveduto di una apertura fra pilastri nel centro difesa da un cancello, per l'ingresso dei ruotabili. I due spazii poi rimanenti ai lati in linea con le fronti delle due ali, fino a raggiungere i muri di cinta del fondo, verrebbero pur essi difesi da muri, di modo che alla parte del fondo circondante il fabbricato ed estendentesi fino al confine a Nord non si avrebbe accesso che passando per lo stabilimento. A questo poi metterebbe uno stradone o viale che possibilmente verrebbe prolungato, come accenna la punteggiata verde nel tipo topografico, fino al piazzale della Chiesa parrocchiale o che altrimenti si farebbe partire dal Serraglio lateralmente, fiancheggiando il cortile ed i muri interni di chiusa. In tal caso dinanzi all'apertura centrale del cortile lo stradone si dilaterebbe in un piazzaletto per il giro delle carrozze all'entrata. Gli spazii interni a Sud confinanti coi detti viali verrebbero cinti di siepi, che il tipo accenna con linee verdi.

Ecco ora come verrebbe ad essere regolata l'entrata nello stabilimento. Il viale che mette capo al Serraglio avrebbe la imboccatura nel muro di cinta fiancheggiata da pilastri e difesa da cancello di ferro destinato a rimanere aperto di

20834

giornol. L'accesso così sarebbe libero a tutte le ore, sia per quelli che volessero recarsi allo stabilimento a piedi e quindi al vestibolo dell'ala Ovest, ovvero in carrozza all'ingresso centrale, il cui cancello verrebbe aperto dal portinaio di volta in volta; e sia per quelli che si recassero alla chiesetta dello stabilimento, in cui havvi appunto uno spaziol segregato dall'interno e riservato agli estranei.

Nel caso che in avvenire si volesse annettere allo stabilimento una casa di B.de Suore, siccome lo spazio idoneo a tale oggetto sarebbe quello che resta fra l'ala ad Est ed il muro del fondo da quella parte (spaziol lungo M.i 30 e profondo M.i 25.60) così lo stesso viale condurrebbe anche all'ingresso proprio di tale istituto annessol.

Prendendo ora la Tav.a II.a, vi si vede disegnatol il prospetto principale dello stabilimento, omesso però il muro di chiusa del cortile per lasciare visibile il portico interamente. Di piano stanno scritte le altezze che, detratte le grossezze degli impalchi, rendono le elevazioni dei piani di circa M.i 4 per ciascheduno.

Il corpo centrale si eleva a due piani oltre il terreno, non così le ali, le cui estensioni, indispensabili agli usi del piano terreno e primo piano, sarebbero divenute superflue al secondo piano destinato pei dormitorii. L'ingresso ordinario, aperto sulla fronte dell'ala ad Ovest, mette ad un vestiboletto che mediante una finestrella comunica con lo stanzino del portinaiol. Dal vestibolo si passa ad un corridoio che mette al-

la stanza d'aspetto, al parlatorio ed ai gabinetti d'uffizio dei RR.i PP.i Prefetto e Rettore e per ultimo al teatrino, restando ivi tutto separato dallo stabilimento. Il portinaio però ha un usscio che dà sul cortile per recarsi prontamente ad aprire i cancelli alla venuta d'una carrozza cui sia permesso d'entrare. La carrozza in tal caso infila l'arcata centrale del portico, ove si smonta al coperto, indi, passando per l'androne, esce a tramontana e, giratasi, ritorna al posto di prima ad attendere per l'uscita. Se trattasi di persone di riguardo havvi presso l'androne a sinistra la stanza di ricevimento. Il resto si vede nel disegno in cui stanno scritti gli usi a cui servono i diversi locali e le loro dimensioni. Parlando di queste, si premette che, come dato di programma, lo stabilimento deve servire per cento alunni convittori. I locali destinati ad accoglierli tutti o quasi tutti contemporaneamente, sono la Chiesa, il refettorio ed il teatrino. Ora la prima contiene ventidue banchi in due file, lunghi ciascuno tre metri, capaci quindi di sei ed in tutto di 132 posti. Più vi ha la cantoria con facile accesso dal piano superiore, capace anch'essa di oltre a venti persone comodamente. Il refettorio è provveduto di tavole all'ingiro con doppie panchette della complessiva lunghezza sviluppata di Metri 63 e quindi della capacità di 126 posti, con la possibilità di aggiunta di altre due tavole nel mezzo a doppie panche per altri 48. Il teatrino finalmente, es-

208136

vendo della superficie di ottanta metri quadrati, può contenere comodamente cento persone e di altre cinquanta è capace il loggione superiore. Questo locale potrà servire inoltre, volendo, di scuola serale pegli esterni.

Nel pianol ad Est del fabbricato vedonsi segnati due muri interrotti. Questi sarebbero gli addentellati per la costruzione della casa delle R.R. Suore, la quale troverebbesi così immediata alla cucina ed alla dispensa, e nell'andito attiguo a questa verrebbe attivata mediante ruota la comunicazione coi refettorii. Il confessionale verrebbe in tal caso convertito in coretto per le Suore. Nel pianol superiore la stessa comunicazione ci sarebbe con l'infermeria, con la guardaroba e coi due coretti laterali al presbiterio. Le officine per le arti fabbrili sono collocate al piano terreno, quelle delle arti sessili e sutorie al primo piano, con le scuole, le camerate e l'abitazione dei R.R. Preposti. Il secondo piano sarebbe tutto ad uso dei dormitorii capaci complessivamente di cento letti ed in caso di bisogno anche di qualche altro in aggiunta.

Tutto ciò è conforme al programma stabilito. Qualora però negli anni avvenire si volesse aumentare il numero degli alunni, siccome si è veduto che gli altri locali vi si prestano, così non resterebbe che da costituire un aggiunta ai dormitorii elevando d'un piano in tutto od in parte l'una e l'altra delle ali, avendosi in ciò la possibilità di utilizzare il

20237

materiale del tetto, la cui forma resterebbe inalterata.

Nel piano terreno si ommise di tramiare le latrine, e nei piani superiori furono segnate provvisoriamente, venendo riservato il loro definitivo collocamento ai cenni che verranno dati secondo le particolari viste disciplinari a cui dai R.R. Prepositi si vorranno soggette.

Le soffitte del corpo centrale rimangono libere e praticabili per una estensione di circa Met. 30 in lunghezza e 7 in larghezza.

Venezia, li 21 gennaio 1880

208 138

F4940110